

# L'Arena di Pola

## Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

Sezioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza: colonna): commerciali L. 20, Sociologie L. 30 (comparsa al tutto L. 60), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA  
Direz. Redaz. e Amm. ne Gorizia, Corso Roosevelt 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitore L. 3.000, annuo L. 880, semestrale L. 460, trimestrale L. 240. Versamenti nel c.c. postale nr. 9-2044 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.



### La ferma posizione italiana sul problema della zona B ribadita dall'on. De Gasperi

# Inconcepibile la possibilità d'un nuovo compromesso

## Una manifestazione di solidarietà indetta dal MIR a Gorizia per il 20 marzo

Più i giorni passano, e più la discussione che si è svolta al Consiglio comunale di Trieste sul problema della zona B del Territorio Libero raccoglie, dalle ripercussioni suscitate nell'opinione pubblica, un carattere di sempre maggiore ed estremo importanza. Con la mozione votata per denunciare l'attuale situazione del T. L. e per stigmatizzare le violazioni al diritto internazionale compiute dalle autorità jugoslave, amministrate fiduciarie della zona B, si è infatti tolto dal panorama del silenzio e della dimenticanza un problema che investe soprattutto un principio di responsabilità umana e civile, di solidarietà con chi è costretto a vivere nell'oppressione determinata dalla negazione delle fondamentali libertà dell'uomo e della stessa minaccia alla integrità fisica della persona.

Tempistica ed accorta è stata perciò l'iniziativa del Sindaco di Trieste di inserire nell'ordine del giorno dei lavori del consiglio la discussione di questo problema, che ha consentito una approfondita disamina chiarificatrice delle posizioni dei vari gruppi politici e nazionali rappresentati nel massimo consesso della città.

Quanto profonda sia stata in portata del voto partito dal Consiglio comunale di Trieste, lo dimostra il fatto stesso della pronta e vorrono dire quasi rabbiosa ed isterica risposta, data dal ministro degli esteri jugoslavo Kardely. Non parliamo poi di tutte le mozioni che la Jugoslavia ha fatto votare da comitati, collettivi, cellule di strada, di fione, di casamento, ecc., dell'Istria per protestare contro la diffamazione dei poteri popolari compiuta dal Consiglio comunale di Trieste. Sintomo evidente che si è colto nel segno e che il governo jugoslavo cerca di correre affrettatamente ai ripari per rispondere in qualche modo (o meglio per scagionarsi e coprirsi le spalle) alla chiara accusa formulata nei suoi confronti presso i più alti consessi internazionali.

Ma leggiamo il passo che più ci interessa nel discorso del vice-prim ministro jugoslavo Kardely, tenuto a Maribor: «Innanzi tutto, il governo italiano si fa intorno alle cosiddette persecuzioni della popolazione italiana in zona B è una grossa calunnia che ha per scopo di nascondere il fatto che gli sciocchini italiani tentano di mettere le mani avanti sul territorio sloveno e croato di tale zona. E comunque una realtà che nell'altra zona le scuole slovene vengono chiuse, la stampa slovena perseguitata e i membri della minoranza perseguitati e uccisi. Invece la minoranza italiana non solo nella zona B, ma anche in Jugoslavia, ha avuto i propri giornali e le proprie scuole. La Jugoslavia non permetterebbe mai che una qualsiasi parte del T. L. T. abitato da sloveni sia restituita all'Italia anche se, in vista delle divergenze tra la Jugoslavia e il cominform, alcuni ambienti imperialisti e sciovinisti italiani credono giunto il momento di allungare le mani sul Territorio Libero».

Siamo da troppo tempo abituati all'impedenza del linguaggio kardelliano, per lasciarci prendere la mano da un moto naturale di schifo e di repulsione verso un uomo che mente con tanta spudoratezza. Che parli di «allungamento di mani», quanto tutta la politica jugoslava di Tito è stata imposta sul nazionalismo più acceso e caparbio, quando per raggiungere le mete volute non si sono sacrificati né mezzi né sangue, quando tutta la popolazione dell'Istria è stata costretta ad abbandonare le proprie case e quella rimasta perseguitata e angariata.

Parlare poi di sloveni addirittura uccisi, in Italia, nonché perseguitati e le loro scuole chiuse, vorremmo che l'organo del Fronte Democratico Sloveno in Italia, il SOCA che si stampa a Gorizia, se è diretto da uomini sinceri e leali, quali gli stessi si sono dichiarati ad un recente processo in cui erano accusati di vilipendio alla na-

zione italiana — dalla cui imputazione vennero poi assolti — e dove dichiararono di voler essere fedeli cittadini italiani, desiderosi solo di stabilire buoni rapporti di cultura e di lavoro tra la popolazione italiana e la minoranza slovena, terminando pure le loro dichiarazioni col grido di «Viva l'Italia», smentisse pubblicamente le dichiarazioni di Kardely come false ed infondate. A meno che non intendesse essere stato perseguitato il rappresentante degli sloveni nel Consiglio comunale di Gorizia Paulin quando recentemente è stato condannato dal Tribunale di Gorizia per «incanto acquisto» di terre contrabbandate.

Se quelli del SOCA sono nominali d'onore, e desiderano veramente «essere creduti nel loro dichiarazione di voler creare dei buoni rapporti di vicinato, debbono prima smentire le falsità di Kardely. Quanto al bellicoso atteggiamento jugoslavo espresso da Kardely per la zona B, cui ha fatto eco Branco Babich dichiarando che l'esercito jugoslavo in zona B è la più sicura garanzia che l'Italia non rivarrà quel territorio, la risposta da parte del nostro governo non si è fatta attendere, segno che il problema della zona B è vivissimo nella sensibilità degli uomini di governo. Con la chiarezza e la concisione che gli sono proprie, l'on. De Gasperi ha prontamente ribadito la non rinuncia da parte dell'Italia ad alcuna parte del T.L.T.

Mentre il capo del governo francese Bidault ha riaffermato la sua fedeltà alla nota tripartita del 20 marzo 1948. La tracontanza kardelliana non ci fa perciò paura: sul piano internazionale abbiamo, ancora delle buone carte in mano e soprattutto la certezza che a giocare, quando giungerà il momento opportuno, non ci sarà alcun timore nei nostri uomini di governo. Bisogna proseguire sulla strada tracciata e non desistere dal compiere ogni sforzo per giungere ad una risoluzione del problema. Molti paesi il governo italiano ha già fatto per ottenere soddisfazione dal governo di Belgrado sui soprasi ai danni degli italiani (e Kardely dove le mette le seuse fatte dallo stesso suo governo per la distruzione della

lapide di Capodistria? Cade quindi anche palesemente in contraddizione con se stesso e con il governo che rappresenta quando dice che gli italiani godono della massima tutela a libertà. E' necessario insistere su questa strada e nello stesso tempo creare le premesse sul terreno internazionale per una messa in atto della nota tripartita.

Su questa strada, il Movimento Istriano Revisionista il 20 marzo prossimo, in occasione del secondo anniversario della emanazione della nota tripartita di tutto il T.L.T. organizzerà a Gorizia una grande manifestazione di solidarietà verso i fratelli della zona B, cui hanno già aderito in una riunione preliminare tutte le associazioni patriottiche della città.

Si leverà così dalla maritata città di confine, cui il filo spinato incide nelle carni del suo strade le ferite d'un confine iniquo, una nuova voce che denuncerà al mondo la triste situazione dei fratelli istriani della zona B che attendono la liberazione dall'oppressione del gicco titino.

## OPZIONI accettate

E' stata confermata la notizia che attualmente in territorio ceduto vengono evase favorevolmente molte domande di opzione, domande che finora non hanno avuto evasione e domanda di rispetto in primo e secondo ricorso.

Nell'ufficio dell'ex palazzo del Comune al Foro di Pola vengono espediti gli elenchi nominativi di coloro ai quali viene riconosciuta l'opzione.

Mentre prima la percentuale di domande favorevoli era minima attualmente è abbastanza alta.

### SETTE GIRI DEL MONDO

# Democrazia di Tito e dollari americani

Ci è permesso definire almeno così una «sfacciatata», senza incorrere nell'accusa di essere troppo spesso d'un linguaggio ridondante e troppo aspirante alle aggettivazioni? Perché qualche altra migliore qualificazione si può dare ad un uomo politico, che nelle sue pubbliche dichiarazioni mente impunemente? Dargli dello «sfacciatato» è il meno che si possa fare; ed in tale veste, la statura del dittatore jugoslavo, entra perfettamente.

Ma per non lasciare dubbi leggiamo il suo discorso di Tito-Uzice, pronunciato nel corso della campagna per le elezioni dell'Assemblea nazionale. «Noi non riceviamo denaro (dall'America) per alcuna propaganda — egli ha detto —. Abbiamo forse chiesto dei prestiti? Ne abbiamo chiesti in America... ma ciò che abbiamo chiesto dallo scorso anno si trova sempre in sospeso, poiché non abbiamo ricevuto TUTTO» Capito? Pochi giorni dopo la stampa dà notizia che l'Export Import Bank americana ha concesso un ULTERIORE stanziamento di 20 milioni di dollari a favore della Jugoslavia, ma Tito può permettersi di gabellare al proprio popolo in una forma vagamente contorta, che la Jugoslavia non ha ricevuto NE LA perché non ha ricevuto ancora TUTTO.

Ma leggiamo ancora: «L'ufficio informazioni ha detto che nel ricevimento dei prestiti e la reazione americana, che sulla medesima corda dell'ufficio informazioni, afferma che non bisogna dare nulla perché domani ciò andrebbe perduto in quanto noi, come afferma l'ufficio informazioni, saremmo uno stato di polizia. In una parola il Cominform e questi reazionari minano la nostra casa e scrivono ogni giorno che abbiamo ricevuto prestiti e che il debito è aumentato. IN QUESTI ULTIMI TEMPI, però, non abbiamo chiesto nulla; abbiamo detto soltanto che essi debbono darci CIO CHE CI HANNO PROMESSO».

Usando la dialettica della «confusione», Tito fa tutto un brodo tra ufficio informazioni e reazione internazionale, per ammettere tra una frase e l'altra tutto ciò che gli viene imputato, e far apparire nello stesso tempo la linea di condotta jugoslava come la più coerente incarnazione del metodo leninista.

Un altro discorso di Tito è impostato sullo stesso motivo, quando dice che «attendiamo che (gli americani) mantengano le loro promesse, per vedere se essi parlano seriamente o solo per propaganda; poiché noi consideriamo che tale prestito SARÀ UTILE ANCHE PER L'ALTO», che «non permetteremo che la reazione internazionale, affermando che noi non facciamo che chiedere prestiti, forniscano poi al Cominform la possibilità di andar dicendo che noi chiediamo CONTINUAMENTE ai capitalisti americani dei NUOVI dollari» che «non faremo alcuna concessione anche nella nostra politica estera» che «chi non vuol commerciare sui nostri basi, vuol separare la nostra politica estera dai nostri principi socialisti, non è obbligato a farlo» che «noi andremo vestiti piuttosto di stracci (ma intanto lui se la gode a Brioni per lunghi mesi dell'anno n. d. r.) fino a quando non riusciremo a creare con le nostre proprie forze ciò che ci è necessario».

Ma la parte più dislettiva e più istruttiva, è contenuta nella parte finale del discorso: «Ora alla vigilia di questo elezioni al si fanno intendere voci di sopravvissuti (quanto rannunciano in tale affermazione) del passato che chiedono se qualcuno altro sarà rappresentato alle elezioni. Quale altro partito all'infuori del Fronte popolare può partecipare a queste elezioni? Nel Fronte Popolare sono uniti tutti coloro che desiderano svolgere un programma popolare» (evidentemente) e continua nel giro di parole: «Dimque se qualcuno desidera realizzare un programma, questo è il programma del fronte popolare. E se qualcuno desidera realizzare un altro programma, al di fuori del fronte popolare, allora non è un pro-

gramma socialista, ma un programma ostile al socialismo e come tale, beninteso, (e chi ne dubita?) NON LO LASCIEREMO SPINGERE ALLE ELEZIONI. NEL NOSTRO PAESE NON POSSONO ESISTERE DUE PROGRAMMI MA UNO SOLO: il programma del fronte popolare».

«Noi viviamo in piena trasformazione rivoluzionaria della società del nostro paese, ma la rivoluzione non può permettersi delle concessioni o cose simili».

«Poiché questo fronte comprende il 95 per cento e più (anche in «zona») dei cittadini del nostro paese, che hanno diritto al voto (ma a quali è stato negato tale diritto? Tito non lo dice), saranno queste LE ELEZIONI PIU' DEMOCRATICHE CHE POSSANO CONCEPIRSI».

Puon pro' gli faccia; soltanto vorremmo sentire il parere del democratico governo americano e del democratico governo inglese su questa strana interpretazione della democrazia per cui, dittatore, dico che il colore nero è bianco, perché questo è socialisticamente pronto; tutti di se qualcuno insiste a dire che è nero va contro il socialismo e quindi non deve aver diritto di parlare e gli tolgo il diritto di voto, Raggiungo così in percentuale del 95 per cento di quanti vedono bianco per nero e faccio LE PIU' DEMOCRATICHE elezioni del mondo.

A dar ragione a Tito si rischia di passare per fessi, e tale affibbia non dovrebbe far piacere ai democristianissimi popoli inglese ed americano. Storcino a vedere. PADES.

## PROPAGANDA della TANJUG

Esce a Roma in lingua italiana il giornale «Assistenza Jugoslava», edito dalla «Tanjug», con sede in via Achille Papa 5. Sotto l'apparente e imponente pretesa di essere un bollettino d'informazioni, di fatto contribuisce al veleno di una sottile propaganda politica a favore del regime di Tito e del regime antifilippino. Alla luce delle quali propaganda la tollerante stupidità del nostro paese acquista maggiore rilievo.

Inanzi tutto, la «Tanjug», jugoslava scritta in italiano viene nutrito addirittura dalle fandonie che sta spacciando in stampa slovena edita a Gorizia e la cui maledice è ormai proverbiale. Per esempio il supplemento al nr. 51 del bollettino romano della «Tanjug» riporta una statistica elaborata dal giornale «Soca» di Gorizia del 28 gennaio, che è l'organo del «fronte» organizzato in Italia, con la quale statistica si tende a dimostrare la vastità e l'importanza del numero delle scuole italiane esistenti in Jugoslavia, con lo scopo evidente di contropropaganda all'asserita scarsità e precarietà delle scuole slovene in Italia.

Trascorrendo di confutare lo artificioso elaborato dei «fronte» goriziani che siamo perfettamente in grado di fare, ci limiteremo ad indicare in Jugoslavia i bollettini polemici e di propaganda.

Fino ad oggi a noi non consta che a Belgrado, Zagabria, Lubiana, Fiume o Pola venga diffuso un nostro giornale in lingua slovena, o articoli che espongono, articoli che «L'Arena di Pola» o statistiche e documentazioni dei benefici e della libertà di cui godono gli sloveni in Italia; o che illustri la politica di ricostruzione del governo di De Gasperi.

Ed allora perché subire anche nel campo dei diritti culturali simili mortificazioni? Potrebbe qualche nostro deputato sollecitare dal ministro Sforza una risposta in proposito?

### Per risolvere il problema della casa al profugo

# Un programma edilizio di larghe proporzioni

Logicamente sarà necessario un domani escludere quelle provincie che non avessero dato elementi sull'entità del problema del senzatetto.

Accanto al programma Unrra Casas, altre possibilità si vanno sviluppando e sono attentamente seguite dai Presidenti dell'Opera per l'assistenza ai profughi.

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha approvato in questi giorni un primo programma di ampliamento del Villaggio dell'Es/42, di Roma. Altri 25 alloggi nuovi si andranno ad aggiungere ai 140, ricavati dal vecchio complesso. La popolazione raggiungerà così il migliaio di abitanti e si andranno ancora a sviluppare le piccole industrie, gli artigiani e i negozi.

Ci piace rilevare l'enorme importanza dell'esistenza di questo forte nucleo di profughi giuliani nella capitale. Il Villaggio e il Collegio dell'Es/42 assolvono infatti una funzione di primo piano. Elnaudi, la Signora De Gasperi, Andreotti, Martini, Senatori, deputati, uomini politici e di studio italiani e stranieri, hanno visitato, in questi primi anni di vita, le due istituzioni. Tale viva testimonianza del nostro problema ha risvegliato negli illustri ospiti l'interessamento verso i profughi giuliani e dalmati, ha gettato le basi di più ampie realizzazioni, che oggi si vanno concretando. I profughi giuliani dovevano dimostrarsi ed imporsi con la loro volontà di lavoro, ed il Villaggio di Roma ha appunto svolto tale compito, anche se le iniziative di lavoro hanno dovuto dibattersi tra molte difficoltà, in mancanza di adeguati mezzi finanziari.

La costruzione delle tre nuove palazzine, impostata su un problema tecnico e urbanistico, in quanto si tratta ormai di av-

viare ad un rapido sviluppo questo centro giuliano-dalmata. Il Consiglio d'Amministrazione dell'Opera ha dato mandato al consigliere ing. prof. Ballo Morpurgo, di elaborare un piano regolatore, che sarà presentato sottoposto all'autorità comunale, per l'approvazione e che segnerà le linee per lo sviluppo delle costruzioni, destinate ad accogliere circa 2.000 e -suli, che hanno o che troveranno lavoro nella capitale.

Riteniamo che entro il 1951, il Villaggio dell'Es/42 sarà ormai la borgata giuliano-dalmata di Roma.

Ma anche i dirigenti del Comitato Provinciale dell'Associazione e dei Patronati dell'Opera si stanno adoperando per la risoluzione del problema casa. Direzione del Patronato è riuscita a Venezia, il Patrocinio di Roma, il Ministero dei Lavori Pubblici, per l'inizio del suo programma edilizio, affidato per la parte

tecnic-amministrativa al locale Istituto Autonomo Case Popolari.

Il dimissionario del Presidente del Patronato, ing. Giovanni Favreolo Eisea, Preside della Provincia di Venezia, e l'attività intelligente, svolta dal Segretario col. Crevato, hanno permesso questo primo importante risultato.

A Milano, la nuova Cooperativa «Domus Julia Dalmatica» ha ottenuto anch'essa un contributo di 40 milioni, grazie all'intercessimento del suo Presidente, ecc. Ciampiani e del Vice Presidente conte Martini.

Il Comitato provinciale di Patronato dell'Opera, sta attuando una vasta campagna per la raccolta dei fondi, da destinarsi per l'ampliamento del programma edilizio in atto.

A Parma, una Cooperativa edilizia, promossa dal locale Comitato Giuliano, ha ottenuto i primi 20 milioni di finanziamento da parte del Ministero dei Lavori Pubblici.

Il nostro giornale ebbe ad occuparsi anche della percentuale di case, costruite con sovvenzioni governative, che dovrebbero venire assegnate ai giuliano-dalmati.

In relazione al nostro articolo, l'Opera di Assistenza ha diramato ai Comitati Provinciali di Venezia Giulia e Dalmazia, e l'ufficio di Venezia, di raccogliere dati precisi sull'appoggio dato dagli Istituti Autonomi Case Popolari, dall'IN.CIS, e da quanti costruiscono con il contributo dello Stato, per la risoluzione del nostro problema della casa, allo scopo di un energico intervento presso i competenti organi.

I Comitati interessati vorranno rispondere, fornendo con ogni possibile sollecitudine le informazioni chieste.

### Ma una inchiesta sarebbe opportuna

# Precisa l'ufficio stampa I.R.O.

Leggiamo sul «Corriere Lombardo» alcuni chiarimenti inviati dall'ufficio stampa dell'IRO di Milano a quel giornale; e poiché della stessa materia abbiamo avuto occasione di occuparci più volte anche noi, stralciamo i passi che più possono interessare i nostri lettori.

«Devo essere ben chiaro — afferma il predetto ufficio — che l'IRO in base alla sua costituzione, concede assistenza — e pertanto si interessa dell'emarginazione - solo a profughi per causa di guerra, che non possono avvalersi della protezione del governo del paese di provenienza. Recentemente l'organizzazione ne ha esteso la sua assistenza a quei profughi giuliani che non avevano optato per la cittadinanza italiana o che, pur avendo optato, non avevano ancora l'opzione regolarmente accettata e non erano quindi giuridicamente italiani».

Successivamente nella lettera si afferma che in base all'accordo convenuto col governo australiano per l'emarginazione in quel paese di duecentomila pro-

fughi, viene prescelta quale base di partenza il porto di Napoli e pertanto in attesa dell'imbarco i profughi devono vivere per un periodo non superiore alle tre settimane nei campi più vicini a detta località. La lettera contestava che le condizioni di vita in tali campi siano rispondenti alle descrizioni che molti profughi ne hanno fatto (come risultava da lettere pervenute pure al «Lombardo»).

Anche il viaggio, effettuato su navali battenti bandiera italiana, svedese, norvegese, inglese e americana, l'ufficio stampa dell'IRO afferma avvenuto con tutti i comfort necessari. «Il viaggio a bordo è ottimo e rispondente ai livelli dettati dall'IRO in base ai rigorosi criteri sanitari; i dormitori sono rispondenti alla legislazione vigente in materia. Oltre al normale personale sanitario di bordo, medici ed infermieri dell'IRO accompagnano i profughi durante il viaggio e tutte le necessarie precauzioni sono state prese in favore dei bambini e degli eventuali ammalati. I decessi veri-

si e della dispartità esistente tra le lettere giunte da parte dei profughi e le notizie fornite dall'ufficio stampa dell'IRO, riteniamo che una inchiesta approfondita sull'argomento, alla quale anche l'ufficio dell'IRO si dichiara disposto a collaborare per il più approfondito esame del problema».

PER UN RISVEGLIO dal'ASSENTEISMO

A Milano 200; a Roma quanti? La partecipazione dei profughi sarà corrispondente ai sintomi di vitalità organizzativa che l'Associazione saprà creare.

A seguito degli articoli pubblicati da questo settimanale sulla diramata questione della rappresentanza proporzionale del nostro popolo...

Non senza superare gravi difficoltà, di essere loro, in una parola, il complesso dell'organizzazione...

Per dimostrare che ciò non è vero basta rileggere l'articolo in seconda pagina dell'Arena...

Per dimostrare che ciò non è vero basta rileggere l'articolo in seconda pagina dell'Arena...

Per dimostrare che ciò non è vero basta rileggere l'articolo in seconda pagina dell'Arena...

Per dimostrare che ciò non è vero basta rileggere l'articolo in seconda pagina dell'Arena...

Per dimostrare che ciò non è vero basta rileggere l'articolo in seconda pagina dell'Arena...

Per dimostrare che ciò non è vero basta rileggere l'articolo in seconda pagina dell'Arena...

Per dimostrare che ciò non è vero basta rileggere l'articolo in seconda pagina dell'Arena...

PATRONATO

Fonda Romano, Taranto: La circolare ministeriale citata nell'articolo «Profughi dipendenti Enti Locali» pubblicato su «L'Arena di Pola» in data 18.1.1950...

Perini Marcello, Chioggia: In realtà corrono voci contrastanti sul destino dei parimenti con l'IRO...

Cacciari Rodolfo, Padova: Ci riterremo commoventi che il nostro intervento presso l'Ente Comunale di Assistenza di Montebelluna...

Metelli Carlo, Firenze: Per ottenere il rimpatrio dei suoi genitori, si potrebbe agire per via diplomatica...

Il frugacerto

Ritiro pegni

RICERCA

ELARGIZIONI

RICORDO

CON RICEVUTA DI RITORNO

ABBANDONATI IN PATRIA?

UNA LETTERA COMMUOVENTE

LE SCUSE PER L'UMORISMO

Ringraziamento

Emmeri

Attività del M. I. R.

Abbiamo già svolto il nostro intervento presso la Casa di Ritiro di Gorizia...

Triscoli Valentino, Vila Savina: Siamo nuovamente intervenuti presso l'I.N.P.S. di Udine per pregare di favorire gli estremi della sua pratica...

Cacciari Rodolfo, Padova: Ci riterremo commoventi che il nostro intervento presso l'Ente Comunale di Assistenza di Montebelluna...

Metelli Carlo, Firenze: Per ottenere il rimpatrio dei suoi genitori, si potrebbe agire per via diplomatica...

Il frugacerto

Ritiro pegni

RICERCA

ELARGIZIONI

RICORDO

CON RICEVUTA DI RITORNO

ABBANDONATI IN PATRIA?

UNA LETTERA COMMUOVENTE

LE SCUSE PER L'UMORISMO

Ringraziamento

Emmeri

L'ufficio per i beni

L'Ufficio Beni Abbandonati del M.I.R. ha esteso la sua attività a Trieste...

Attività sportiva al collegio di Brindisi

Concorsi e premi de "l'Arena"

Premi agli abbonati

Premiati di questa settimana

Concorso abbonati

Concorso disegno

Concorso abbonati

Concorso abbonati

Concorso abbonati

Concorso abbonati

Concorso abbonati

Concorso abbonati

Concorso abbonati

Concorso abbonati

PER I BENI ABBANDONATI

Nei proseguire la pubblicazione dei nominativi di coloro che hanno presentato denuncia dei beni sfiti nei territori esclusi o nella R.F.P.J. con a fianco segnati i numeri che contraddistinguono le rispettive pratiche...

Concorsi e premi de "l'Arena"

Premi agli abbonati

Premiati di questa settimana

Concorso abbonati

Concorso disegno

Concorso abbonati

Concorso abbonati

Concorso abbonati

Concorso abbonati

Concorso abbonati

Concorso abbonati

Concorso abbonati

Concorso abbonati

Concorso abbonati

LA POSIZIONE DELLE DOMANDE

Nei proseguire la pubblicazione dei nominativi di coloro che hanno presentato denuncia dei beni sfiti nei territori esclusi o nella R.F.P.J. con a fianco segnati i numeri che contraddistinguono le rispettive pratiche...

Concorsi e premi de "l'Arena"

Premi agli abbonati

Premiati di questa settimana

Concorso abbonati

Concorso disegno

Concorso abbonati

Concorso abbonati

Concorso abbonati

Concorso abbonati

Concorso abbonati

Concorso abbonati

Concorso abbonati

Concorso abbonati

Concorso abbonati

PER I BENI ABBANDONATI

Nei proseguire la pubblicazione dei nominativi di coloro che hanno presentato denuncia dei beni sfiti nei territori esclusi o nella R.F.P.J. con a fianco segnati i numeri che contraddistinguono le rispettive pratiche...

Concorsi e premi de "l'Arena"

Premi agli abbonati

Premiati di questa settimana

Concorso abbonati

Concorso disegno

Concorso abbonati

Concorso abbonati

Concorso abbonati

Concorso abbonati

Concorso abbonati

Concorso abbonati

Concorso abbonati

Concorso abbonati

Concorso abbonati



